

CLAMOROSO RISULTATO DELL'AUTOPSIA

Una frattura subita in vita accertata sul corpo di Pinelli

Se non si dimostrerà plausibile la tesi che sia stata provocata dalla caduta, la posizione di Calabresi diverrà insostenibile - Il sopralluogo notturno in questura

Una delle due fratture « sospette » riscontrate dai periti alcune settimane fa sulle prime due vertebre cervicali dello scheletro di Giuseppe Pinelli è stata sicuramente provocata mentre lo anarchico era ancora in vita. Lo hanno stabilito ieri mattina gli esperti dopo aver esaminato e discusso le gigantografie delle ossa interessate che erano state preparate nei giorni scorsi dai tecnici dell'istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano. L'ingrandimento fotografico ha infatti rivelato che lo « epistroteo » (la vertebra che poggiando sull'Atlante sostiene il cranio e che per mezzo di un « dente » ne consente la rotazione su tutti gli assi) si è fratturato mentre l'anarchico ancora viveva e non, come da taluni si era voluto sostenere, solo dopo la morte e a causa di banali e maldestre manovre di dissezione compiute dai primi periti che eseguirono l'autopsia. Costoro, o piuttosto il magistrato che ordinò la prima perizia ponendo questi inconsistenti e accontentandosi di risultati superficiali pur di « sbrigare » ra-

pidamente lo scomodo episodio del « suicidio » dell'anarchico Pinelli, hanno una responsabilità ben più grave che rimane e rimarrà comunque inalterata quale che sia il risultato finale della istruttoria: quella cioè di aver fabbricato una perizia incredibilmente lacunosa, ottima forse per avallare la tesi del suicidio, ma assolutamente inutile per l'accertamento della verità. Eppure, sulla base di quella incredibile perizia, che i recenti fatti hanno sistematicamente messo in forse punto per punto, quel magistrato, il pubblico ministero dottor Caizzi, chiese (e ottenne) la archiviazione del « caso » dal consigliere istruttore dottor Amati, lo stesso uomo che poche ore dopo la strage di piazza Fontana telefonò al questore suggerendo di cercare i colpevoli fra le file del movimento anarchico. Ora, soltanto ora, a distanza di due anni, si scoprono delle fratture a una vertebra cervicale che non vennero mai descritte prima e che sarebbero rimaste per sempre ignorate se i resti di Pinelli non fossero stati esu-

quindi, presumibilmente durante l'autopsia, mentre l'epistroteo mostra una frattura dentellata alonata da macchie scure dovute ad emorragia; emorragia che non può mai esservi dopo la morte. Ora, ciò non significa che tale frattura sia stata provocata necessariamente prima della caduta in quanto è accertato che Pinelli morì quasi due ore dopo il volo e all'ospedale; non si può perciò escludere che la frattura sia stata provocata o dall'impatto contro il terreno o dall'urto contro un cornicione, anche se questa ipotesi suscita non poche perplessità. Soprattutto quando si considera che Pinelli non cadde a testa in giù, bensì sul dorso (come spiega anche la frattura alla quarta vertebra dorsale). Inoltre l'epistroteo mostra altre due fratture minori che si dipartono radialmente dalla prima e che potrebbero far pensare a un movimento di torsione della testa.

Nel pomeriggio gli esperti hanno anche iniziato l'esame del midollo spinale che in teoria dovrebbe dare tracce sulla eventuale presenza di una lesione bulba-

cui lampada dopo tempo immemorabile era stata diligentemente tirata a lucido e potenziata con lampade più potenti, l'unico risultato di rilievo lo ha dato l'esperimento con l'ambulanza che, partita da piazza Cinque Giornate intorno alla mezzanotte, è giunta in Questura dopo 2 minuti e 57 secondi; 1 minuto e 17 secondi sono poi bastati per

manovrare, raccogliere il finito ferito, riavviare (spingendola come quella notte) la macchina che in 1 minuto e 12 secondi ha poi raggiunto l'ospedale Fatebenefratelli. In tutto 5 minuti e 26 secondi contro i circa 9 che finora costituivano il tempo « ufficiale ». L'impressione generale, condivisa anche dal procuratore generale è che autista e barellieri si siano mossi molto più rapidamente di quella notte. Comunque va rilevato che questa differenza di tempi ha nella inchiesta un peso abbastanza relativo in quanto uno dei punti nodali non è il tempo impiegato a compiere tutte le operazioni, bensì l'ora di chiamata dell'ambulanza che nessun esperimento potrà mai controllare. Anche l'aumentata potenza delle lampade sotto l'androne è una sciocchezza abbastanza ingenua che non cambia nulla, soprattutto la impressione che la Questura sembra sempre voler dare di se stessa; probabilmente è stato un gesto del tutto innocente come la ripulita che in mattinata è stata data alla stanza di Calabresi per accogliere magistrati e periti. Si tratta probabilmente delle pulizie di capodanno.

ARTURO VIOLA

mati. E ognuno ricorda con quanti capziosi ostacoli, e con quale accanimento, il legale della polizia avvocato Lener e una certa parte della magistratura cercarono di impedirgli.

Vediamo ora nei particolari i risultati dell'esame delle gigantografie. Come si ricorderà il 18 novembre scorso i periti, presenti il magistrato e gli avvocati delle parti, si riunirono all'istituto di medicina legale di Pavia per esaminare i primi risultati della nuova perizia: fu allora che vennero per la prima volta « scoperte » delle discontinuazioni sull'Atlante e sull'epistroteo delle quali non si seppe spiegare con certezza il significato e si decise di fotografarle e di farne delle gigantografie. Naturalmente vi fu subito un maldestro tentativo di spiegare tali fratture come conseguenza della prima autopsia, quando le ossa vennero segate e divaricate per estrarre il midollo spinale. Ieri le gigantografie (otto in tutto) hanno chiarito che solo l'Atlante, la vertebra sui cui poggia il capo, risulta fratturato dopo la morte e

re; l'esame sarà approfondito nei prossimi giorni dal professor Giordano del collegio dei periti d'ufficio i quali, in accordo con i consulenti delle parti e con il magistrato, hanno ordinato delle gigantografie anche per tutte le altre vertebre sia cervicali che dorsali.

Nella tarda serata intanto, dalle 22 all'1, si è svolto in questura l'esperimento giudiziale disposto dal giudice istruttore per ricostruire, possibilmente nelle stesse condizioni meteorologiche e di luminosità, tutto quanto avvenne in questura prima e dopo il tragico volo di Pinelli dalla finestra dell'ufficio del dottor Calabresi. Oltre al giudice istruttore dottor D'Ambrosio e al procuratore generale dottor Bianchi d'Espinosa erano presenti al completo i periti e gli avvocati delle parti. Non si può dire che l'esperimento, preannunciato da circa un mese, abbia messo in evidenza particolari significativi. Se si trascura l'aumentata luminosità dell'androne la